

---

*Albert Camus et les vertiges du sacré*, édité par C. AUROY  
e A. PROUTEAU

Monia Mezzetti

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/42914>

DOI: 10.4000/studifrancesi.42914

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 décembre 2020

Paginazione: 694

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Monia Mezzetti, «*Albert Camus et les vertiges du sacré*, édité par C. AUROY e A. PROUTEAU», *Studi Francesi* [Online], 192 (LXIV | III) | 2020, online dal 01 mars 2021, consultato il 16 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/42914> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.42914>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 16 avril 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Albert Camus et les vertiges du sacré, édité par C. AUROY e A. PROUTEAU

Monia Mezzetti

---

## NOTIZIA

*Albert Camus et les vertiges du sacré*, édité par C. AUROY e A. PROUTEAU, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2019, «Interférences», 311 pp.

- 1 Il volume raccoglie gli atti del colloquio internazionale tenutosi dal 20 al 21 ottobre 2016 presso la Maison des Sciences Humaines de l'Université d'Angers e la Faculté des Humanités de l'Université catholique de l'Ouest in collaborazione con la Société des études camusiennes.
- 2 Il convegno prende spunto dal contributo *ad vocem* nel *Dictionnaire Albert Camus* (Robert Laffont, 2009, «Bouquins», pp. 815-816) sull'idea del sacro nell'opera dello scrittore eponimo redatto da una delle co-curatrici, Carole Auroy, docente dell'Università di Angers che, come viene segnalato (p. 939), vanta una lunga tradizione di studi in questo settore. L'interesse della specialista deriva a sua volta dal saggio del teologo tedesco Rudolf Otto dedicato al sacro (*Das Heilige*, 1917; *Le sacré*, 2015), dove la riflessione si concentra sull'ambivalenza del concetto, il quale, sia nel testo sia nel volume in esame, viene denominato anche come *numineux* allo scopo di meglio evidenziare gli aspetti irrazionali in esso compresenti e tali da farlo percepire come qualcosa di misterioso, ma anche di terrificante e affascinante, secondo la tassonomia dello stesso studioso. L'obiettivo del convegno è quindi stato quello di reperire nel *corpus* camusiano le diverse rappresentazioni del sacro e analizzarne il significato.
- 3 Un programma tanto complesso quanto multiforme non poteva non tradursi in un volume ampio, la cui articolazione rispecchia la polisemia del concetto preso in esame. Pertanto, i saggi risultano suddivisi in quattro parti. La prima («La conscience du sacré»), di impostazione fenomenologica, dà conto delle ierofanie esplicitamente indicate come tali da Camus; si va quindi dai luoghi cari a Camus (Algeria, Italia) (L.

BOVE), ai ratti protagonisti della *Peste* (M.-T. BLONDEAU), alla figura materna (L. BOVE, P. MASSON, M.-T. BLONDEAU), con l'esclusione però della morte, per via della valorizzazione esclusiva dell'esistenza terrena (L. BOVE, p. 27).

- 4 In modo complementare, la seconda sezione («Poétique du sacré») va alla ricerca delle rappresentazioni del sacro («signes extérieurs du sacré»), siano esse edifici e oggetti religiosi o personaggi finzionali (G. BASSET), o ancora vittime di sacrifici (V. LUPO). Tra i saggi, risulta particolarmente interessante quello di H. MENOU, tributario di un articolo di Anne PROUTEAU (autrice anche di una comunicazione) nel *Dictionnaire Camus* (p. 707), per il raffronto tra l'autore di *Noces à Típsasa* e René Char, che gli dedicò *Les Feuilles d'Hypnos*, e l'uso di formule come «sacré silencieux [...] sacré sans religion» (p. 127), le quali vengono associate alla scrittura, allorché questa, poetica o comunque lirica, privilegiando la dimensione panteistica, dimostra di essere parzialmente impenetrabile perché costituita da componenti inconoscibili (p. 126).
- 5 La terza sezione («Questions éthiques») verte sul complesso rapporto tra sacralità della vita umana, postulata dal Camus paladino della non-violenza, e possibile sua violazione per cause di forza maggiore a seguito dell'uso legittimo della violenza, ugualmente teorizzata dall'autore. Il tema della rivolta viene quindi esaminato attraverso *L'homme révolté*, *Les justes*, le *Lettres à un ami allemand* (M. MAESO, R. LARUE, D. DACIES). Tra i saggi più interessanti si segnala quello a firma di S. NOVELLO per l'introduzione del concetto di *homme sacré* come metafora di libertà.
- 6 L'ultima parte («Spiritualités croisées») segue un itinerario avente come obiettivo di dare conto delle svariate fonti del pensiero di Camus, tra le quali il pensiero di Simone Weil, per il comune concetto dell'assurdo, anche se basato su diversi presupposti (P. DEVETTE), quello del giapponese Shuzo Kuki (H. MINO), per il tema della volontà tenace, il poeta Claude Vigée (A. PROUTEAU), infine Melville, per l'enigmatica figura di Bartleby (L. RASOAMANANA).
- 7 Il volume si chiude con la «Conclusion», a firma, come già l'«Introduction», delle co-curatrici, con l'Indice dei nomi (pp. 301-306) e i profili bio-bibliografici dei relatori (pp. 307-308).